

PARADOXA[®]

OTTOBRE / DICEMBRE 2009

Trimestrale · anno III · numero 4

Editoriale **Carneade: chi era costui?**
Marta Olivetti Belardinelli 8

Contributi **The Remains of (Instrospective) Consciousness**
Massimo Marraffa 13

Nella seconda metà del '900 l'inconscio ha cominciato ad attrarre l'attenzione degli studiosi per spiegare i comportamenti umani. Il cognitivismo ha poi aperto la strada per il riconoscimento dell'inconscio non solo come qualcosa che spiega, ma innanzitutto come qualcosa che va spiegato, attraverso la coscienza introspettiva. Quest'ultima è però qualcosa di costruito: il risultato di un apparato teso a giustificare narrativamente il comportamento prodotto dai processi mentali inconsci.

Fenomenologia della coscienza: complessità e creatività
F. Tito Arecchi 25

I due tempi della cognizione sono apprensione e giudizio. Il primo rappresenta un presente atemporale, il secondo implica la coscienza di sé per istituire un confronto tra le varie apprensioni. Il fatto che il giudizio non sia relativo al proprio stato mentale, ma oggettivabile, riporta in vigore alcuni aspetti esclusi dalla fisica deterministica, tra cui le cause finali.

L'evoluzione della coscienza e del libero arbitrio. Il ruolo della conoscenza negli umani ibridi
Lorenzo Magnani 42

L'emergere della coscienza è associato alla possibilità di scelta, dunque al libero arbitrio. In questo senso, la conoscenza svolge

un ruolo fondamentale perché fornisce un largo insieme di possibilità di scelte ed azioni. Tuttavia, nel mondo contemporaneo la conoscenza scientifica sta determinando uno sviluppo nel settore delle nuove tecnologie che è potenzialmente in grado di distruggere le possibilità di esercitare il volere conscio ed il libero arbitrio.

Robot che “hanno la coscienza”


Domenico Parisi 62

La coscienza è difficile da capire e da spiegare innanzitutto perché la parola “coscienza” ha tanti significati. Occorre dunque abbandonare il termine per esaminare i diversi fenomeni del comportamento che collochiamo nell’ambito dell’attività cosciente e poi, attraverso l’uso di robot, tentare di tradurre questi comportamenti in una serie di fenomeni osservabili e misurabili.

What Computation Can Tell Us About Consciousness

Igor Aleksander 73

Il dibattito sulla “coscienza” è solo apparentemente estraneo ad un’analisi puramente scientifica. Lo dimostrano gli studi che hanno per oggetto la “coscienza delle macchine”; uno stato che emerge nel momento in cui un sistema di computazione neurale artificiale è in grado di creare, per mezzo di una rappresentazione virtuale dei modelli fenomenici, un riflesso interno del

 <p>nova spes INTERNATIONAL FOUNDATION</p> <p>Fondazione Internazionale Nova Spes</p> <ul style="list-style-type: none">• I numeri• Paradoxa on line• In edicola e in libreria• Acquisto e abbonamento on line	<p>Sul sito</p> <p>www.novaspes.org</p> <p>è ora disponibile</p> <p>Paradoxa on line</p> <p>il laboratorio in rete della rivista, con interventi, discussioni, rubriche che arricchiscono la versione cartacea</p>
--	--

Sommario

mondo reale. Si potrebbe così ipotizzare che nell'uomo la sede della coscienza sia il cervello, dove hanno luogo le rappresentazioni del mondo.

Correlati fisici della coscienza: più estesi del corpo e del sistema nervoso?


Riccardo Manzotti 88

La ricerca sui correlati neurali della coscienza si basa su assunti che sono ingiustificati da un punto di vista sia empirico che concettuale. Non abbiamo prove che l'attività neuronale sia sufficiente a produrre l'esperienza cosciente. Prendiamo in considerazione un'ipotesi alternativa: la coscienza e il mondo esterno non sono separate, ma sono due descrizioni parziali dello stesso processo fisico esteso nel tempo e nello spazio oltre i confini del corpo.

La coscienza spugna

Giampaolo Sasso 100

La struttura di base della coscienza può essere concepita come una "spugna" che si riempie e svuota incessantemente. Sia i processi concettuali che percettivi sono instabili, e i diversi linguaggi adottati nelle nostre comunicazioni hanno lo scopo di creare reti associative che li "riempiono" opportunamente di altri concetti o percetti. La gerarchia attuata da questo riempimento caratterizza tipicamente i percetti dotati di proprietà estetiche e i concetti complessi della filosofia e della scienza.



Stefano Zamagni, *Avarizia. La passione dell'averere. I 7 vizi capitali*, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 143

Indossando di volta in volta i panni dell'avidità, della cupidigia, dell'usura, della concupiscenza, della taccagneria o della grettezza, la struttura camaleontica dell'avarizia è tale che essa può addirittura assumere le sembianze della virtù. È il vizio più "economico" dei sette ed è un economista ad indagare le ragioni per le quali nel corso del tempo, a partire dalla tarda antichità esso sia andato soggetto ad una pluralità di slittamenti semantici. Da radice di tutti i mali e quindi primo dei vizi, l'avarizia diverrà seconda alla superbia durante l'alto Medioevo, per ritornare al primo posto all'epoca della Rivoluzione commerciale, e trasformarsi poi nell'Umanesimo civile in impulso alla prosperità. Oggi l'avarizia è tornata ad essere vizio. L'avaro è posseduto dalle cose, accumula e conserva ma non usa, possiede ma non condivide. La sua infelicità è un fallimento della volontà o della ragione?

I disturbi dello stato di coscienza come modello di studio dei suoi correlati neurali

Mario Stanziano, Andrea Soddu, Michele Papa,
Steven Laureys, Quentin Noirhomme 106

In questo articolo si studia il ruolo importante che inaspettatamente i Disturbi dello Stato di Coscienza stanno assumendo per la comprensione dei correlati neurali della coscienza stessa. Essi offrono, infatti, un modello privilegiato al quale applicare la portata innovativa delle moderne tecniche di *neuroimaging* funzionale. In particolare si concentra l'attenzione sulle funzioni cerebrali residue caratterizzanti lo Stato Vegetativo e lo Stato di Minima Coscienza.

L'apprendimento in condizioni di post-coma grave

Andrea Bosco, Giulio Lancioni,
Marta Olivetti Belardinelli 119

Fino ad oggi ci si è concentrati sul recupero dell'agire volontario in condizioni di post-coma grave seguendo il criterio quantitativo della conservazione del repertorio comportamentale proprio della vita prima del trauma. Al contrario, occorre soffermarsi sull'aspetto qualitativo, riflettendo innanzitutto sulla condizione di alterazione della coscienza, della funzionalità cognitiva generale e della capacità di interazione con il mondo ed insegnando nuovi comportamenti.

A caldo

Personalismo e fine della vita

Vittorio Possenti 129

Una buona legge sul "fine vita" dovrebbe garantire il bilanciamento tra i criteri di autodeterminazione e tutela della vita umana, superando la separazione tra vita e persona. Ciò è possibile riprendendo l'antropologia polare di derivazione aristotelica, fondata sul nesso anima-corpo, piuttosto che l'approccio dualistico di stampo platonico. Sarebbe così riconosciuta l'importanza dell'autodeterminazione del soggetto – anche se mai in maniera assoluta – ed evitato il monopolio etico dello Stato.

In situazione

La valutazione del sistema scolastico

Donatella Demo 140

Tutti concordano sulla necessità di controllare il rapporto tra risorse impegnate e risultati del sistema scolastico, ma giungere ad un sistema di valutazione condiviso è difficile perché il dibattito è influenzato da contrapposte visioni della scuola: una più inclusiva e democratica, l'altra più selettiva e centrata sul merito. Dopo l'introduzione del regime di autonomia il problema è tuttavia ineludibile ed anche i docenti sanno che la sua soluzione potrà favorire le loro rivendicazioni salariali.

Sommario

All'attenzione

M. Perniola, Miracoli e traumi della comunicazione <i>Francesco Valerio Tommasi</i>	146
P. Giaretta, A. Moretto, G. F. Gensini, M. Trabucchi (a cura di), Filosofia della medicina. Metodo, modelli, cura ed errori <i>Maddalena Pennacchini</i>	149
I. Visco, Investire in conoscenza <i>Marco Zaganella</i>	150

